Anno III. - N. 142 Udine - Sabato 5 Novembre 1898 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
„ „ semestro . . . . „ 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. **5.**

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

PER I CONDANNATI POLITICI

Noi non rivolgiamo al pubblico un manifesto nè lo invitiamo a discorsi od a solenni comizi; facciamo semplicemente appello al buon senso ed al buon cuore di questa nostra popolazione.

Noi siamo orgogliosi di appartenere a questa terra dove è ereditaria la franchezza dell'animo, la lealtà, la fortezza, onde il nome friulano è dovunque sinonimo di fermezza di carattere di coraggio di forza.

Appunto perchè le virtù di questa nostra razza sono solide e sostanziali, non abbondano qui gli impeti di entusiasmi subitanei e passeggeri; ma isolatamente si maturano convinzioni radicate e tenaci. Queste convinzioni si manifestano poi all'ora opportuna con serietà ed efficacia e destano la sorpresa di chi non ci conosce e vede, lentamente compiuta, una evoluzione dalla quale non apparvero prima segni superficiali ed indicatori.

Questa stessa riflessività insegna anche molte personali preoccupazioni d'interesse, molte personali ripugnanze a pubbliche manifestazioni: si sente e si pensa nobilmente, ma si preferisce, dov'è possibile, il silenzio e si evita con cura istintiva ogni pubblicità.

Queste prudenti disposizioni non si pervertono però mai nella loro esagerazione e, quante volte si fa appello agli onesti sentimenti del popolo, non manca una confortante risposta. Gli udinesi ed i friulani non rinnegarono fin qui la libertà e la giustizia.

Ora che cosa è accaduto in Italia?

Si arrestarono uomini noti ed ignoti non perchè avessero commesso un delitto qualsiasi, ma perchè erano socialisti o repubblicani o radicali.

Mentre in Austria, come in altri stati d'Europa, i condannati politici vengono custoditi in riparti speciali delle prigioni e devesi aver riguardo *al loro grado di coltura* quanto alla loro età ed *al loro anteriore metodo di vita*, è loro concesso leggere, scrivere e ricevere visite di parenti, provvedersi a proprie spese al vitto; in Italia si è vietato a Carlo Romussi di ricevere dalla Casa Sonzogno libri letterari per uno studio su Giuseppe Giusti; si proibì ai parenti dei reclusi di visitare i loro cari, più di una volta ogni tre mesi; si negò a Giuseppe d'Andreis un pezzetto di lapis, ch'egli ardentemente desiderava per continuare in carcere i suoi studi di elettricità.

In Italia i detenuti politici non possono spendere oltre trentacinque centesimi per il sopravvitto; ed il vitto delle carceri italiane è, come dimostrava Garibaldi Bosco il più scarso ed il peggiore, che si somministri in tutte le prigioni d'Europa, comprese le spagnuole e le russe.

In Italia i condannati politici con raffinata crudeltà sono mandati in reclusorii come quello di Finalborgo dove l'insalubrità dell'ambiente è tale che la morte vi miete ogni anno vittime numerosissime. Il nostro civile governo desidera che il carcere raggiunga gli stessi effetti della pena di morte apparentemente abolita!

Gli eroi che spesero tutta la loro nobile vita per cacciar l'austriaco dalle terre italiane vedono oggi dal governo, che raccolse il frutto di tanti ardimenti e sacrifici, inaspriti contro i continuatori dell'opera loro, contro i moderni militi della libertà i tormenti che essi nella loro giovinezza soffersero nelle galere austriache!

Il cuore d'ogni vero patriota dovrebbe essere straziato da questo terribile confronto!

Per fortuna il popolo non dimentica i suoi martiri, ed anche in quest'ultima settimana le manifestazioni di simpatia per i condannati politici furono imponenti. A. Russi, De Andreis e Turati, vennero con splendide votazioni eletti consiglieri comunali, in ogni parte d'Italia la petizione al parlamento per l'amnistia va coprendosi di firme — a Corteolona la democrazia elesse al Consiglio provinciale Romussi e Turati, a Cremona la Società dei reduci dalle patrie battaglie invoca dalla Camera dei deputati una generosa e franca protesta incaricando l'on. Sacchi di patrocinarla alla Camera, uomini eminenti come Antonio Pellegrini, e Giovanni Bovio, Roberto Mirabelli, Paolo Taroni, Porro, con scritti nobilissimi eccitano il popolo a ricordarsi delle vittime della reazione, donne d'alto sentire promuovono con santo zelo l'iniziativa femminile per domandare ai pubblici poteri un trattamento più umano a favore dei condannati politici.

Al Congresso dell'Ordine dei Medici in Roma il prof. Bossi delegato dal Consiglio dell'Ordine dei Medici di Genova richiamò tra vivi applausi l'attenzione dei congressisti sulle crudeltà verso i carcerati politici invitando i corpi sanitari a far sì che l'abolita pena di morte non abbia un'inumana sanzione nella deficienza dei più elementari mezzi igienici.

A Firenze, a Torino si costituirono comitati, che senza distinzione di partiti comprendono i più bei nomi d'Italia per promuovere la petizione al Parlamento.

La stampa onesta d'ogni colore reclama ad alta voce un'amnistia per i condannati politici.

Anche i giornali più ortodossi come *il Secolo XIX, l'Adriatico, il Caffaro, il Mattino* di Napoli esprimono la generosa speranza.

L'imponenza delle manifestazioni che avvengono in ogni parte d'Italia indurrà prima o poi il governo a cedere al sentimento popolare.

Quanti hanno coscienza di uomini liberi ricordino che l'Italia non è risorta ad indipendenza per dare spettacolo al mondo intero di barbarie e di viltà, pensino che se in Isvizzera, in Inghilterra, in Francia e perfino in Isvezia ed in Danimarca i nostri profughi politici sono accolti con le generose espressioni di simpatia per la causa della libertà italiana, noi italiani dobbiamo sentire altissimo il dovere di raccogliere le nostre forze per ottenere non pietà ma giustizia per i martiri della reazione.

Ricordino tutti i buoni che gli uccisori di Frezzi furono assolti, che il delegato Festa, ferocissima tigre poliziesca, irride alla condanna dei suoi giudici, che i più celebri *commendatori* sono impuniti, mentre Filippo Turati, Anna Kuliscioff, Luigi De Andreis, Carlo Romussi, Gustavo Chiesi insieme a migliaia di vittime oscure scontano nel tetro sepolcro dei reclusori il delitto di essere o socialisti o repubblicani, o radicali. E si rifletta anche che per alcuni reclusi gravemente ammalati come la signora Kuliscioff e l'on. Turati il prolungamento della prigionia equivale alla morte.

***

In ogni città si sono costituiti comitati e si sono raccolte firme per la duplice petizione maschile e femminile in favore dei condannati politici. Rammentiamo quindi a tutti gli amici il dovere di consacrarsi alla nobile iniziativa perchè la manifestazione riesca degna delle tradizioni liberali di cui Udine si onora. La petizione al Parlamento è formulata in questi termini: *I sottoscritti cittadini chiedono che il Parlamento provochi dal governo la liberazione dei condannati dai tribunali eccezionali per gli avvenimenti del Maggio 1898.*

Questa petizione non è una manifestazione di partito: tutti i buoni di ogni colore politico debbono aderirvi con entusiasmo perchè si cancelli la traccia funesta dei tristi fatti dello scorso Maggio. Chi ha sensi di umanità deve comprendere il dovere di dar la propria firma a questa petizione. Per firmarla non si richiedono formalità — basta essere cittadini italiani, non importa il sesso: l'art. 57 dello Statuto che sancisce il diritto di petizione non fa distinzione fra cittadini maschi e femmine.

A questa manifestazione nobile e doverosa non possono essere ostili che quelli i quali chiamarono *pazzi* i loro coetanei che combattevano a Venezia, ad Osoppo, in Sicilia e Romagna e si inchinavano all'autorità austriache cercandone i favori come ora fanno con il governo italiano, e coloro che, nella gamma dei tipi umani, sono i loro legittimi successori.

Ma quanti hanno l'animo aperto a liberi sentimenti e non mettono sotto i piedi, per volgari meschinità, i più santi principii, quanti non rinnegano le opere e le idee da cui deriva la libertà della patria, devono aderire all'iniziativa di cui ci facciamo propagatori.

Politica.... italiana

I varii periodi che in questi ultimi tempi l'Italia ha attraversati sotto il duplice aspetto economico e politico sono talmente sconfortanti che dovrebbero impensierire tutti gli uomini di senno e di onore. Abbiamo assistito, e assistiamo tuttodì con dolore, ad un crescendo di ingiustizie nella vita pubblica italiana, di corruzioni, di malversazioni, da far nausea anco al più scettico ed al più volgare dei cittadini.

Colpa degli uomini, colpa dei sistemi? Colpa degli uni e degli altri: colpa dei sistemi che hanno fuorviato gli uomini, colpa di una insana, di una insensata politica che tutto ha rovinato, che tutto rovina. E così, mentre imperversa la reazione, i vecchi patriotti che tutto hanno dato pel bene d'Italia, invidiano quasi i tempi passati di funesta memoria! E i giovani, da questo fosco quadro che la politica italiana presenta loro, quali speranze di miglior avvenire essi possono avere?

La emigrazione aumenta rapidamente ogni giorno di più, il commercio deperisce quotidianamente, le industrie sono anemiche, i fallimenti si succedono febbrilmente, gl'imbrogli bancari e amministrativi sono all'ordine del giorno.

Della attuale società corrotta che si appoggia sulle tarlate basi dei partiti clerico-moderati e liberali a parole, la colpa maggiore essi la fanno risalire a coloro che hanno bene oprato per diffondere nelle giovani generazioni idee e principii nuovi, inspirati al solo benessere di tutti: al sentir loro sono i propugnatori delle riforme, gli artefici del presente sfacelo sociale, economico e politico. Poveri.... ingenui! Sentite, sentite quale lezione vi dà intanto chi ha militato, certo in buona fede, nelle vostre fila. L'on. Giustino Fortunato nel suo recente discorso agli elettori del collegio di Melfi così si esprime riguardo i tumulti del maggio:

« E, in verità, di che mai noi ci meravigliamo? Quello che è avvenuto durante il maggio, qui, in Puglia, in Minervino Murge, alle porte di casa nostra, forse sarebbe già dovuto accadere da anni, e potrebbe, Dio non voglia, ripetersi altrove da un giorno all'altro.

« Noi ci troviamo come in un perpetuo errore di ottica. Cerchiamo nelle nuvole le cause del disagio e del malcontento, e mostriamo di non accorgerci, che mezza Italia, tutta quanta l'Italia meridionale soffre di esaurimento economico.

« Le sommosse di Puglia e di Napoli non nacquero se non da uno squilibrio di civiltà, perchè come io stesso in questi giorni ebbi occasione di scrivere, noi abbiamo ciecamente persistito nei due errori fondamentali, che hanno presieduto alla costituzione del nuovo Stato: aver creduto l'Italia capace di una potenzialità finanziaria di molto superiore a quella che realmente essa ha, e aver dimenticato che un regime di libertà, nel mondo moderno, non è assolutamente compatibile se non col benessere e col consenso delle moltitudini.

« Il movimento fu rapido, improvviso, una esplosione di contagio sociale, uno di que' fenomeni di psicologia della folla, che la scienza osserva e studia. Ma le cause, se furono di ordine principalmente morale nel Settentrione, quaggiù, nel Mezzogiorno, perchè più povero e meno progredito, furono esclusivamente di natura economica. Accusare la propaganda sovversiva dei moti popolari nelle nostre campagne non è giusto, e sopratutto, non è vero. Certo, la cessazione dei disordini — mediante la forza — era una necessità di Stato; nessun paese avrebbe mai potuto tollerare in pace la rivolta per la rivolta, una sollevazione senza programma, senza bandiera, con la violenza e il saccheggio per mezzi, con l'anarchia come fine. Ma cessato lo sgomento della burrasca, quale è stata, tra noi, la ricerca premurosa, affannosa di ciò che si ha da fare per impedire che essa ritorni a imperversare? »

E questo ci par che basti senza altri commenti. *Ao.*

MENTANA

Gloriosa sconfitta io ti saluto.

Ferro di popolo percotendo tirannide straniera e sacerdotale romanamente cadde nel sangue. Ferro di re circuì prigione l'avanzo dei prodi, guizzò fratricida fra turbe inermi.

Lo straniero orgoglioso piegò la fronte a Sedan, la fatale tiara si franse, il libero stilo di Clio eterna le sventure e le infamie.

Cruente zolle di Mentana, monti Paroli in voi è scritta una storia d'eroi e di martiri, da voi, dall'are vostre sorgerà fiamma di virtù cittadina e la Roma del Popolo.

Roma! Tornerai, oh si tornerai faro di libertà non di licenza, di eguaglianza nei doveri e nei diritti non di privilegio e di traffico, di fratellanza fra le nazioni risorte non di profanato tempio della civiltà.

Campidoglio e Tarpeo saran norma alle genti di grandezza e giustizia, quali furono, non convegno di pigmei e di traditori impuniti.

Ove il lezzo di secoli codardi imputridì la landa che ammorba la patria, sorgerà l'oasi dei derelitti agonizzanti per fame e l'ombra dei Gracchi esulteranno.

Ceneri sacre di Arnaldo, di Bruno e di quanti ebbe martiri il libero pensiero, addensatevi in nembo e coprite il sacrilego altare ove si falsa la dottrina del Cristo.

La lega dei popoli franga la lega dei potenti e l'alba dell'umano riscatto ancor sorgerà in Te città eterna.

Ossa vendute dell'italico eroe, inulte ossa dalla rossa divisa posate in pace. La leggenda dei Mille non muore; muoiono i vili che tentano falsarla; le orme gloriose di sangue al Gianicolo, ad Aspromonte, a Mentana sono guida al tempio dell'Umanità libera da giogo sacerdotale e da tirannide civile.

Titaniche pugne, gloriose sconfitte io vi saluto.

dott. A. Apolloni

PATRIOTTISMO... SOSPETTO

Il pregiudizio... patriottico è un patriottismo di riflesso perchè muove da sentimenti verso uno dei nostri imperiali alleati che è, secondo i nostri forcaiuoli, garanzia di sicurezza e di prosperità per l'Italia.

Si tratta del Kaiser alemanno, a proposito del suo viaggio in Terra Santa. Sebbene a prima vista parrebbe che nulla vi fosse a ridire, invece ce n'è tanto: guardate.

Tempo fa quest'imperatore, il quale, in omaggio al disarmo generale, parla sempre di guerra, diede ordini ai suoi comandanti militari acciocchè i soldati di servizio nei tumulti, tirassero ben diritto sulla folla. — Adesso col cerimoniale più sontuoso andò a stringere la mano al sultano.

I nostri forcaiuoli nulla dicono del perchè Guglielmo andò a stringere la mano ancora insanguinata da orrende stragi armene

e da atrocissimi delitti, a questo « assassino coronato ».

Ricordate però l'onda d'indignazione che levarono al tempo dell'alleanza franco-russa? Rabbrividivano, essi, poveretti, al solo pensare che i francesi si univano ai russi. Che vergogna! gridavano; vedere il presidente d'una repubblica stringere la mano allo czar, al tiranno inumano e feroce! Nessuna scusa quindi per quei francesacci....

Ma se questi messeri non parlano che Guglielmo vuol che si tiri contro le folle in tumulto, non dicono nulla che Nicolò ha *disposto*, proprio in questi giorni, precisamente il contrario, che cioè i soldati sparando evitino di mirare contro i cittadini.

Questo il sistema della loro mala fede dovuta a quel *tale* pregiudizio.. patriottico.

Succede un fatto in Francia: è ignobile e vile! Si fa la caccia selvaggia agli italiani in Austria ed i nostri forcaiuoli sono pronti a gridare ed a convincere la gente che è roba da nulla, che i poliziotti slavi e croati proteggono i nostri connazionali, e per poco non arrivano addirittura a dar torto agli italiani. Buffoni! *ba.*

CHE BRAVA PERSONA!...

La questione sollevata dal ministro Vacchelli riguardo al cumulo degli impieghi e relativi, nonchè onerosi stipendi, vi porta naturalmente sul tappeto dei veri casi tipici. A detta dei giornali, per lo più meglio informati in queste faccende, al ministero dell'interno (direzione generale delle carceri) si troverebbe un signore che è incaricato al disbrigo di nientemeno che *nove* impieghi.

Che questo signore sia una brava persona, noi non abbiamo nulla a ridire; ma che possa con scrupolo ed attività disimpegnare a tutte queste disparate funzioni ci pare proprio impossibile, amenochè non sia un fenomeno ed abbia per lo meno otto gambe, otto braccia, quattro teste......

Ciò premesso ecco le nove mansioni che questo fortunato mortale *intende* disimpegnare a miglior gloria delle istituzioni italiane:

1. Direttore di circolo che equivale ad ispettore viaggiante nella primavera ed autunno.
2. Amministratore della *Gazzetta Ufficiale*.
3. Direttore delle due tipografie sezione liberi e condannati di Regina Coeli.
4. Direttore della Scuola allievi guardie carcerarie.
5. Direttore del carcere delle donne.
6. Direttore titolare del carcere giudiziario di Regina Coeli.
7. Direttore delle carceri nuove.
8. Cassiere della Rivista di discipline carcerarie.
9. Membro effettivo per gli esami del personale dell'amministrazione carceraria.

Si va avanti...

Prendendo argomenre dal rifiuto dei proprietari delle miniere zolfuree siciliane di sottostare alla legge sugli infortunii del lavoro e della loro minaccia di sospendere l'industria e licenziare tutti gli operai, la stampa ortodossa d'Italia che va per la maggiore, attaccava giorni fa risolutamente le trincee dell'intangibilità della proprietà privata per venire alla conseguenza che lo Stato deve proibire ai proprietarii l'esecuzione della loro minaccia, nella stessa guisa che molto meno equamente impedisce agli operai di accordarsi per rifiutare il lavoro, anche se sia offerto a condizioni disumane.

Il fatto che il fondamento sociale del diritto di proprietà ora vien messo in discussione — cosa che avrebbe scandalizzato mezzo mondo solo alcuni anni fa — è certo la prima tappa sulla via della vittoria per gli apostoli delle nuove idee sociali. Ma non si sarebbe potuto immaginare che saremmo venuti così presto a veder le traccie di tali discussioni perfino in discorsi ufficiali di ministri. Tra i fumi dei banchetti che hanno allietato la peregrinazione dei tre ministri Nasi, Fortis e Finocchiaro-Aprile nella desolata Sicilia sono venute fuori delle idee come queste:

« . . . . . il fondamento della proprietà « non è soltanto il diritto ma anche le funzioni sociali . . . . »

Questo disse nel suo discorso Fortis, ed il suo collega Nasi fra altro ha detto:

« . . . è vano considerare ancora la proprietà coi criteri del diritto romano. Il « diritto di abusare è finito; quello di usare « è pieno di vincoli e doveri. L'ozio dei « campi merita di essere punito più di « quello delle persone . . . . »

D'accordo che nella bocca dei suddetti onorevoli questi concetti non sono che frasi; e le masse sanno benissimo che non c'è da sperare che segua l'azione alle parole, come gl'industriali sono certi che non è da quegli uomini che verranno le limitazioni all'esercizio dei loro arbitrii.

Però il fatto che dei ministri hanno dovuto prendere a prestito le idee di quelli che combattono per una trasformazione sociale, ha un grande significato. Ciò vuol dire che tutti, perfino quelli che si trovano in alto, volenti o nolenti, sono trascinati dalla corrente che ormai s'impone a tutti e cedono giorno per giorno il terreno, se non vogliono restare, custodi inattivi di quello stesso ordine di cose del quale si sentono sempre meno abili a padroneggiare gli innumerevoli effetti perniciosi. *Seeg.*

L'anarchia criminale

Sotto questo titolo l'autorevole *Giornale degli economisti* di Firenze pubblicò in uno dei suoi ultimi numeri di ottobre il seguente interessante artcolo di De Viti de Marco, e che noi integralmente riportiamo:

« Se essa recluta più facilmente tra gli operai italiani gli accoltellatori ciò si spiega col fatto, che il numero degli operai italiani costretti ad emigrare per fame è grandissimo. Trascinandosi pel *mondo* in questua di lavoro, dappertutto maltrattati come i paria dei lavoratori, non protetti, non circondati da simpatia umana, abbandonati alla *loro ignoranza*, ai loro stenti e alle abitudini spavalde del coltello vanno necessariamente ad ingrossare il numero dei *senza patria*. *Senza patria* non per larghezza di vedute, non perchè pongano l'umanità al disopra della nazione, i sentimenti e le idee di fratellanza e di giustizia universali al disopra dei pregiudizi patriottici, ma *senza patria*, perchè cacciati dal loro paese, nessun altro veramente li accoglie. Il coltello e l'emigrazione degli operai italiani sono due problemi nostri interni, per risolvere i quali poco si è fatto in addietro e niente si fa ora; il popolo italiano è restato grossolano, ignorante e povero quasi come è ora. Le imposte e le spese improduttive lo impoveriscono con andare crescente e gli tolgono la possibilità di educarsi, migliorarsi, raffinarsi. Se si vuole che scemi la percentuale degli anarchici italiani, che accoltellano all'estero, bisogna che prima scemi la percentuale degli italiani che non trovano lavoro ed accoltellano all'interno. In Italia manca assolutamente la vera azione di governo e non abbiamo che quella della polizia: come ai tempi borbonici! Non si conosce e non si adopera che la violenza contro gli anarchici. Ora queste violenze della società ufficiale contro i suoi nemici hanno il difetto delle violenze, che gli anarchici commettono contro di essa: sono inutili. L'assassinio anarchico non distrugge il sistema economico di cui soffrono i deboli; e la violenza contro gli anarchici non distrugge l'anarchia, cioè lo spirito di protesta e di ribellione dei deboli contro il forte che li sfrutta, assistito dalla legge. Se il governo vuole agire utilmente si ricordi che ha un'altra funzione, oltre quella di polizia, cui limita la sua azione attualmente — quella di eliminare, di attenuare almeno, quel cumolo di ingiustizie sociali, ch'è il *semenzaio* della perpetua riproduzione della criminalità anarchica. « Riformare la legislazione di classe, in modo che siano date alla massa del popolo tutte le possibili opportunità perchè viva e si migliori »: ecco il problema di governo! »

CRONACA CITTADINA

I libri di testo.

Un padre di famiglia ci scrive una lettera piena di amarezze e di dure rampogne a chi di ragione per ciò che avviene nelle nostre scuole.

Egli dice: ogni anno si cambiano i libri di testo, per cui quel povero padre di famiglia che ha per esempio quattro o cinque figli, non può usare degli stessi libri di testo, che hanno servito per turno agli altri, per quelli che vanno avanti, perchè ne vengono prescritti di nuovi.

Cosicchè è toccato, anche quest'anno che un tale volendo essere di aiuto ad un suo parente poverissimo, voleva cedere i libri che avevano servito ad un suo figliuolo per la stessa classe, ma gli fu detto che i libri di testo erano cambiati e che quelli dell'anno precedente valevano un bel nulla.

Cosicchè il detto padre di famiglia può fare una biblioteca ed ogni anno allargare il borsellino abbastanza magro per comperare i nuovi libri di testo prescritti..... per ingrassare editori... autori... e qualcun altro.

Cosicchè ogni anno cambia l'aritmetica, la grammatica, la storia ecc. Due e due quest'anno fanno cinque; Vittorio Emanuele non è stato re d'Italia ma imperatore dei Zulù; il maschile s'è cambiato in femminile, i gerundi, i verbi, gli aggettivi ecc. hanno fatto una ridda infernale.

Ha ragione quel povero padre di famiglia di dire: se non si dovesse molte volte piangere, ci sarebbe da ridere.

Per i condannati politici

Questa sera alle ore 8 e mezza precise nella Sala interna della Trattoria Cecchini in Via Gorghi avrà luogo l'adunanza indetta dal Comitato democratico per i condannati politici.

Il presente avviso serve di invito a quanti intendono prender parte alla doverosa manifestazione nazionale a cui la cittadinanza udinese non può restare estranea. Questa sera stessa verranno distribuite le schede per la raccolta delle firme alla petizione al Parlamento.

Un'opera d'arte.

Il giorno dei Santi è stato scoperto al pubblico, nel nostro Cimitero, il nuovo monumento sepolcrale della famiglia Giacomelli, dello scultore nostro concittadino Leonardo Liso.

Quanto, personalmente, Leonardo Liso è noto fra noi, altrettanto sono ignote, almeno in generale, le sue opere. Perciò questo lavoro, che è il primo che il Nostro abbia eseguito per Udine, è degno di una speciale attenzione.

Il monumento rappresenta un angelo recante l'urna simbolica, il quale sta spiccando il volo dalla terra verso gli spazii: — una unità vigorosa di getto e d'espressione; — una linea generale ardita, semplice ed elegante; — una modellazione quasi da per tutto solida e magistrale; — un panneggiamento ampio e leggero; — in complesso una egregia opera d'arte, come non ve n'è molte nel nostro Camposanto.

Per stabilire equamente il posto che quest'ultimo lavoro occupa fra quelli già eseguiti dal Liso, occorre qui fare due distintissime sezioni nella produzione artistica di lui. Alla prima appartengono in special modo l'*Invocazione* (la prima opera del Nostro) e alcune altre cose di minor mole, non di minor importanza (come una terra cotta: *Busto di uomo giovane*).

Nell'*Invocazione* c'è una vita di passione e una certa bellezza un po' rude di atteggiamenti e di forme, che impressionano profondamente. Nella terra cotta già nominata vi è una tal purezza e vigoria armonica di lineamenti, e una tale intensità di espressione, da far ricordare senza scapito alcuno le teste quattrocentesche.

Nella seconda sezione vi è un numero maggiore di lavori nei quali si rivela lo studioso convinto ed appassionato della forma, ma che mancano o difettano del lampo di vita mirabile, che dà una individualità potente, indimenticabile alle opere che ho ricordate più sopra. Il monumento Giacomelli mi sembra rientri in questa seconda categoria.

Io credo che il Liso abbia ancora da darci il suo capolavoro: è a questo che egli ora deve tendere con fiducia. Egli che ha incominciato tardi il cammino dell'arte, si è serbato giovane d'anima e di forza in una età che per lo più è l'inizio della decadenza in un artista. La lunga epoca di abbattimento che egli ha da poco attraversato, può essere stata per lui come pei campi, il fecondo riposo che accumula nel seno della terra nuovi germi e nuove energie per una futura, più ricca e più rigogliosa messe. Per questo io spero che il capolavoro sia ancora da venire, e che deva venire fra non molto.

Finisco chiedendo scusa all'amico Liso della *mia franchezza*.

In un paese in cui tutti i parti rachitici e tutti gli aborti mostruosi di tante brave persone che si fanno chiamare *artisti*, sono salutati dalle lodi più sperticate e più scempie, senza che se ne mova lo sdegno o il riso, — vi è un doppio dovere di esprimere con misura e coscienza l'apprezzamento sopra un'opera seria e di reale valore.

Chi sa? La gente che non si volta se sente proclamare qualche cosa, straordinario, inarrivabile, stupendo, — potrebbe forse voltarsi sentendo dire che una statua, anche avendo dei difetti, è bella, semplicemente.

Io non credo al miracolo. Però sarebbe tanto di guadagnato. *E. C.*

Una raccolta di polli.

Ci riferiscono che nella settimana ventura l'Arcivescovo di Udine farà una visita pastorale nel Comune di Martignacco e che il parroco di Santa Margherita ha raccomandato dal pulpito alle sue pecorelle di portare in canonica almeno un pollo od una gallina per ogni famiglia onde... mantenere il pastore in tale circostanza.

Lasciamo andare che ci sono dei contadini che avrebbero bisogno di nutrirsi del pollo e della gallina più dell'Arcivescovo ed anche.... del parroco; ma calcolando una raccolta di circa 300 polli in quel Comune, avrebbe questi intenzione di far morire di una indigestione l'insigne prelato?!

Musicalia.

Con questo titolo ci pervenne il seguente articolo che, per debito d'imparzialità stampiamo, lasciando al pubblico, più o meno sereno, i giudizi e gli apprezzamenti che crederà meglio fare, in merito a questa polemichetta, non volendo incoraggiarla poichè ciò ci condurrebbe a cose forse disgustose; ci basta di aver fatto udire le due campane:

« Scrivo riguardo all'articolo « Concerti musicali » inserito in questo giornale sabato scorso, non per mettermi in una disgustosa polemica, ma solamente per sfrondare il pessimismo in esso contenuto.

« Rispondo semplicemente a chi pretende avere delle idee critico-musicali, persuaso non di far comprendere a dei *Musicofili* certe cose che essi ignorano affatto, bensì di rilevarne almeno una che essi possono comprendere e cioè di consigliar loro a non fare apprezzamenti o biasimi.

« Mi guardo bene dal toccare menomamente la più o meno capacità delle bande del 26° Regg. e Cittadina, mi accontento solo di affermare che quanto a fusione e tempi giusti o no, nelle esecuzioni del 17° Regg. fanteria il *vero* pubblico intelligente ed imparziale ha di già dato il suo giudizio, lasciando a certuni ben volentieri *le fresche impressioni* dei concerti di...... quelle altre bande.

« Ha ben ragione il capo-musica signor Acampora di non tener calcolo di certi articoli, o meglio a « non ti curar di lor... » ecc. L'egregio maestro del 17° fanteria per avere delle lodi e farsi eco non avrà mai bisogno di ricorrere alla.... gran cassa ».

Musicocrata

***

Ed ora ecco ciò che dice il *Corriere della Spezia* del 29 ottobre scorso, riguardo ad un concerto tenuto in quella città dal 26° Regg. fanteria. Riportiamo l'articoletto puramente e semplicemente a titolo di cronaca:

« Domenica scorsa ebbe luogo il secondo concerto di questa musica, della quale è direttore il bravo maestro Gerboni. Il successo ottenuto fu superiore ad ogni previsione, e gli applausi e i bis richiesti ed ottenuti stanno ad accertarlo.

« Noi ci uniamo al coro di encomii che già tanti intelligenti han tributato ai bravi artisti, ed in specie alla prima cornetta solista, furiere Fata; al trombone, caporal maggiore Mariotti; al bombardino caporale; esecutori insuperabili ed insuperati; ed è dover nostro riconoscere che il maestro Gerboni da un concerto invero poco numeroso sa ricavare dei successi direi quasi miracolosi, e che sono il più splendido attestato della sua intelligenza e capacità.

« E bisogna tenere pure calcolo che questo tributo di ammirazione viene dal pubblico spezzino che è abituato alle perfette audizioni della musica della R. Marina, che tanti onori ha avuto nel recente concorso musicale di Torino. »

***

A proposito di musica, che viene coltivata con amore della nostra gioventù, abbiamo sentito con piacere che va costituendosi una forte società di mandolinisti, chitarristi, ecc. riunendo tante forze sparse: elementi preziosi che bene organizzati e diretti possono dare eccellenti risultati. E noi ci auguriamo che la nobile iniziativa abbia a raggiungere lo scopo, certi come siamo che sotto l'abile, intelligente direzione del maestro Giò Batta Marzuttini, la nuova società potrà avere esito felicissimo.

Ognuno a suo posto.

Nel numero decorso abbiamo pubblicato un reclamo di un operaio che giustamente si lagnava come altri, esercitante altro mestiere, usurpasse il lavoro di legatore di libri, ecc. accumulando quindi un guadagno oltre al sufficiente che ritrae stabilmente, che spetterebbe all'operaio che unicamente lavora di quello sopra citato e che, perciò, è scarsamente provveduto di commissioni.

Noi biasimiamo in tutti i mestieri, professioni, arti, impieghi, l'accumulamento, tanto più in oggi che il lavoro e l'occupazione sono scarsi in confronto dei numerosi individui che hanno bisogno di ritrarre da essi il mezzo di sostentamento. Ma vogliamo soggiungere qualche osservazione: pare onesto a quell'operaio sottrarre ad un altro suo simile bisognoso quel mezzo di sostentamento? pare conveniente e giusto a quel padrone di continuare in un sistema così contrario al principio di sociale giustizia e di equa distribuzione del lavoro?

Se il calzolaio domani fa anche il pittore, se il tipografo fa il libraio, se il falegname fa il meccanico; se insomma tutti vogliono invadere ciò che ad altri spetta, pur avendo il mezzo di vivere, anzichè migliorare le condizioni degli operai, le si vanno peggiorando, e si crea la peggiore e la più dannosa delle babilonie.

Ed il fatto che viene a rendere questa

babilonia più nauseante si è, che non di rado pensionati del governo, e specialmente ex-guardie di finanza, che potrebbero vivere con quello che percepiscono, cercano un'occupazione qualunque è, per mercedi irrisorie ma per loro bastanti, si adattano ai lavori più manuali con grave danno alla classe dei lavoratori più poveri che ha pur troppo molto elemento per sostituirli.

Concludiamo dicendo che è a dirittura vergognoso questo modo di procedere tanto di quei parassiti insaziabili come di quelli che li accolgono valendosi dell'opera loro.

Il Direttore medico dell'Ospedale pensionato?

Nella seduta del 28 scorso mese il Consiglio Comunale in seduta privata, doveva tra altro deliberare sul punto: collocazione a riposo del medico direttore dell'Ospedale Civile sig. Fabio dott. Celotti. Tale annuncio recò non poca sorpresa a molti cittadini sapendo sottoposto alla delibera dei *patres patriae* un argomento di una tale importanza, sembrando loro incredibile che, un uomo come il dott. Celotti dell'apparente fibra robusta e dalla sua non certo età avanzata avesse a chiederne, riposo e pensione.

Non intendendo entrare a priori nel merito di siffatta domanda: la quale sarà suffragata dalle sue buone ragioni non ultima forse quella che vorressimo non vera sulle condizioni di salute del chiaro professionista — ci permettiamo *a tempo*, chiedere: nel caso che il Consiglio approvi la sopradetta domanda; se circa alla eventuale nomina del successore al posto vacante si penserà ad una surroga che sia il trionfo della scienza, sopra tutto, e della attività, qualità provate entrambi riconosciute non soltanto da documenti; ma da fatti indiscussi consacrati dalla ammirazione della cittadinanza intera.

Esponendo nel caso concreto il nostro pensiero senza rettorica; ed essendo il nostro desiderio quello della grandissima maggioranza dei cittadini noi crediamo che per quella nomina si faccia proprio una quistione, come si direbbe, di campanile; che cioè il medico direttore dell'Ospedale sia cittadino.

Cittadino perchè è proprio il caso di farne questione, altrimenti si verrebbe a recar sfregio profondo ed immeritato ai nostri valenti medici in generale ed in particolare a qualche spiccata illustrazione paesana, la di cui altissima fama esula dai confini della patria.

Questo è il nostro avviso, e pur facendo oggi punto, a tempo opportuno — sventando tutti i pregiudizi dettati da malignità e, preferenze, ingiuste, sfrondando queste e quelle; per quanto sta nella nostra pochezza d'ingegno ma con tutta l'energia — spiegheremo la bandiera del vero e della giustizia; sereni sempre e soprattutto indipendenti.

Questo è quanto. *N. B.*

I Morti

Dopo tanta vanità, tanti odii e tante persecuzioni, eccola inevitabile la nostra fine. Qui il servo della gleba uguaglia in fatto la testa che fu incoronata, e più non resta che un mucchio di polvere, forse un ricordo e nulla più.

La gloria dell'uomo passa e si perde tra i secoli, altro non rimane che l'idea, faro che guida l'umanità verso migliori ed indiscutibili destini. Quindi per l'uomo è tutto passeggero se anche la sfacciata menzogna sta scritta sull'avello dei defunti.

Là una semplice croce che indica essere sepolto l'umile lavoratore, accanto al quale stà un fortunato cui i suoi cari vi innalzarono un colossale monumento, in senso di gratitudine; opera questa sublime dello scalpello d'un valente artista, che sembra avvivi nel marmo l'angelo della bellezza e della vita ma che pare, esso prenda i *voli negli spazii infiniti*, per fuggire da questa terra di dolore e di pianto.

Ah! quanti detti bugiardi si leggono in quà e in là sui freddi marmi ove i figli ricordano i padri estinti e dimenticano ancor vivi i propri fratelli sventurati.

Lasciamoli dormire nelle aride loro fosse e se mai ci guida pensiero di ricordo rivolgiamolo a quei milioni di dimenticati sulla cui fossa cresce da sè l'arbusto spino, simbolo della povertà che ebbero in lor vita. Ed è perciò che ora io rivolgo un pensiero di pietà per noi viventi che cerchiamo nella lotta d'un ideale, il disprezzo della tirannide. No! la voce dei viventi non arriva oltre le tombe, perchè essi dormono come dice il poeta

> Dormono là, nelle infinite sponde
> Del buio mar, le genti che un dì furon;
> Là nella pace sterminata immensa
> Dell'infinita immensità del nulla.

Demetrio Canal

Un giusto appunto.

Caro *Paese*,

Secolo di progresso è questo!... Ahimè; troppo indietro si è ancora con certe idee che si vellono manifestate oggi giorno da certuni.... Ma veniamo al *quia*.

Un noto negoziante della città, fa pubblicare in un giornale cittadino che, a comodità del pubblico, tutte le domeniche e le altre feste comandate, terrà aperto tutto il *giorno (nota bene, tutto il giorno)* il suo negozio.

Ma, è cosa da far sbalordire!.... Non so per quale ragione sia tratto a tal passo. Chi è ora che subisce le conseguenze?..... I poveri agenti naturalmente; tutto cade sulle loro groppa. I relativi padroni, come è naturale, non lasciano libero adito a tal concorrenza e loro malgrado ne sono tratti a seguirne l'esempio. È così il povero agente, già abbastanza sacrificato, si vedrà negate anche quelle poche ore di libertà che gli erano per lo passato concesse.

Speriamo tuttavia si protesti contro tale iniquità.

Un esercente

Un egregio magistrato che se ne va.

È questi il giudice istruttore dott. Ballico promosso vice-presidente e destinato al Tribunale di Bergamo.

Il locale corpo giudiziario perde in lui un funzionario intelligente, equanime e coscienzioso: e noi ci auguriamo di vederlo a tornare presto a Udine.

INVITO

ai superstiti veterani difensori del Forte d'Osoppo nel 1848.

A tutti voi, compagni d'armi, è ben noto, che, da 32 anni, andiamo in traccia della giustizia.... ma fatalmente ancora non l'abbiamo trovata.

Memoriali a S. M. V. E.; petizioni, portate alla Camera, una delle quali ci procurò l'ambita onorevole qualifica di eroi; presentazione della nostra bandiera a Venezia, a più riprese, e sempre festeggiata dal popolo ed onorata dai sindaci; i quali vollero che ad essa fosse dato il *posto d'onore* nel corteo, al ritorno delle ceneri di Manin, ed a quello del cinquantenario. Il Sindaco Grimani, ben convinto dei nostri meriti, per la difesa del Forte, volle onorarci, con un solenne atto ufficiale, presenziando, la commemorazione cinquantenaria in Osoppo, con la gloriosa sua Bandiera, affinchè fosse onorata della sua presenza la nostra derelitta e pezzente.

Con tale atto il sindaco di Venezia conte Grimani rendeva a noi una manifesta prova di giustizia, quale esecutore testamentario del legato, lasciatoci da Daniele Manin, ed acclamato, con grande entusiasmo dall'Assemblea il 12 ottobre 1848. Tutto fu vano!

Ma pur troppo, quei retti concetti e giusti, che nel 1848, dai governanti costantemente si manifestavano, non vennero da poi conservati, ma invece andarono deperendo, in modo, da dover ritenere, che coloro che li seguirono fino ad oggi, sono parificabili ai leggendari operai della torre di Babele. Mi spiego.

I rappresentanti del Comune di Osoppo, associandosi alle nostre rimostranze, domandarono che venisse a loro pure resa giustizia, a dir vero meritata, per un indennizzo di danni sofferti durante la difesa del Forte di Osoppo, a causa dell'assedio, delle requisizioni per il Forte, del saccheggio, nonchè dell'incendio di 27 case, per il complessivo considerevole importo di oltre lire 400,000. Mai si sognarono di chiedere, per tutto ciò, onorificenze civili, e meno che meno militari.

Fino al cinquantennario di quest'anno i reggitori non si occuparono di tale inezia, avendo da sbrigare ben più rilevanti affari di Stato. Ma essendo l'attuale ministero della guerra sollecitato da qualche pratico ed attivo onorevole, mettendosi quel ministero d'accordo con quello delle finanze, sapientemente deliberò di abbagliare gli Osoppani, superstiti dei danneggiati, fino dal 1848, ed emise un decreto, *sui generis*, col quale si conferisce al *Comune danneggiato* la più alta *onorificenza militare*, vale a dire **la medaglia d'oro al valore.**

Cari compagni d'armi!

Quella *onorificenza* non ci risguarda, perciò — se anche foste invitati — vi consiglierei a non far parte di quella festa, che, a cura di quel municipio, si farà — da quanto si crede — il 20 corrente; e ciò per non perdere il vostro prestigio di veterani, di fronte ai moderni *eroi* di Osoppo.

Contentiamoci che ci sia permesso di portar *torci ai morti*, di *farsi iscrivere alla* Congregazione di carità, di essere accettati all'ospitale.

Nel 1898 per la grazia di Dio e *e volere* della nazione, ai veterani del 1848 qualificati per eroi, appartengono i sopra specificati privilegi e null'altro.

Un veterano qualunque.

FRA I LIBRI

Elementi di geografia per le scuole elementari superiori per la provincia di Udine del prof. Artidoro Baldissera. Operetta premiata all'Esposizione provinciale di Udine nel 1883.

Sul frontespizio è stampato: « Edizione settima riveduta e corretta ». (Fratelli Tosolini librai-editori) e cotesta è la prova più potente della bontà ed efficacia della operetta, alla quale, perciò, anche in questa edizione, non può mancare il favore del pubblico.

* *

Abbiamo veduto esposta la prima dispenza del corso di prospettiva che l'*egregio prof. Innocenzi pubblicherà* quest'anno. È un giovane di buon volere e di ingegno per il quale non c'è bisogno di raccomandazioni.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino sett. dal 30 ottobre al 5 novembre 1898.

Nascite.

	maschi		femmine	
Nati vivi	maschi	10	femmine	17
„ morti	„	—	„	—
Esposti	„	—	„	—

Totale N. 27.

Pubblicazioni di matrimonio.

Andrea Morgante negoziante con Aita Salsilli civile — Domenico Bastianutti calzolaio con Amabile Micelli casalinga — Domenico Cecotti cantoniere ferr. con Maria Ordiner cuoca — Enrico Oadeigh fornaio con Filomena Giocoso casalinga — Domenico Della Bianca agricoltore con Maria Zajaui contadina — Giuseppe Topan agente di comm. con Elena Barlleri casalinga — Giuseppe Fabbro fonditore con Virginia Franzolini soggiolaia — Agostino Boga calzolaio con Anna Ferrant setaiuola — Pietro De Piero gelatiere con Caterina Del Fabbro setaiuola.

Matrimoni.

Bortolo Bortoluzzi tornitore con Felicita Ponte operaia.

Morti a domicilio.

Girolamo Piutti fu Giacomo d'anni 66 mediatore — Veronica Franzolini di Antonio di giorni 7 — Maria-Libera Carlini fu Antonio d'anni 67 casalinga — Anselmo Fontanazza di Luigi di giorni 1 — Italico Trincardi di Angelo di mesi 3.

Morti nell'Ospitale civile.

Teresa Pascoli fu Vincenzo d'anni 81 casalinga — Luigi Zorzi di Giusto d'anni 21 agricoltore — Apollonio Calligaris fu Gio Batta d'anni 70 agricoltore.

Totale n. 8

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 5 novembre 1898

19 86 56 64 12

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 1,52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8,50	O. 5.12	10.—
O. 0,05	11.30	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13 20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	22,22	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23,05	O. 22,25	3.04
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8,03	9.45
M. 14.55	17.16	O. 14.30	17.03
O. 18.20	20.32	M. 20.10	21.50
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 10.05	10.50	O. 20.46	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	16.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.38	O. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11 —
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
O. 17.10	17.40	O. 17.56	18.23
M. 22.05	22.33	O. 22.43	23.12
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.50	O. 16.55	19.40
D. 17.06	19.09	D. 18.37	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.30
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.16	7.30	O. 16.40	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.15
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
6.20	8.35	9 03
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

	Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele		a Udine
Stazione Tramvia	8.20	9.40	6.55	Stazione Tramvia	8.10
	11.40	13.—	11.10		12.25
	15.15	16.35	13.55		15.10
	18 25	19.45	18.10		19.25

F. MINISINI - UDINE

Laboratorio-Chimico-Farmaceutico

CON DEPOSITO

DROGHE - COLORI - MEDICINALI

SPECIALITÀ

MEDICINALI NAZIONALI ED ESTERI

ARTICOLI PER LE ARTI BELLE

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITÀ CHE SI RACCOMANDA

Olio di Fegato di Merluzzo dall'Origine

Ferro-China e Ferro-China Rabarbaro

Preparati per la conservazione e chiarificazione dei vini

Droghe naturali e macinate chimicamente pure.

LA VITULINA

Lo scorso gennaio ho voluto fare degli esperimenti di nutrizione di vitelli lattanti colla **Vitulina** Paganini, Villani e C. di Milano, rappresentata in Udine dal signor **F. Minisini.**

Secondo le fatte esperienze la **Vitulina** è il miglior surrogato del latte naturale di vacca, ed è della massima utilità ove il latte è esclusivamente usato pella fabbricazione del formaggio, cibo ricercato dai nostri contadini.

Come alimento ausiliare pei lattonzoli compensa largamente la deficienza di potere nutritivo del latte scremato, ed altri bassi prodotti del latte. — La prova venne fatta sopra due vitelli di giorni trenta cadauno, e tutti e due destinati alla macellazione.

Al primo si somministrarono tre ettogrammi al giorno di **Vitulina** in dodici litri d'acqua riscaldata, addizionata da poca farina di segale, all'inizio dello esperimento detto vitello pesava kg. 57, e ripesato dopo i trenta giorni di tale trattamento si verificò il peso di kg. 83.500.

L'altro che era alla stessa epoca dell'esperienza del peso di kg. 61, trattato a solo latte, metà intiero e metà scremato, con aggiunta di poca farina d'avena, non ha raggiunto alla ripesatura dopo i trenta giorni che kg. 81.70.

Il risultato fu veramente molto lusinghiero se si calcola l'economia del latte, ed il tenue costo della **Vitulina.**

In seguito continuerò altre esperienze, ma sino da ora puossi asseverare che facendo economia di kg. 12 di latte al giorno, valutandolo anche a soli 12 centesimi al kg., darebbero una economia di oltre una lira al giorno. Tenendo poi calcolo dell'aumento in peso dei due vitelli, risultano a favore del trattamento colla **Vitulina** kg. 6.80 di maggior peso che anche questo rappresenta un maggior vantaggio di l. 8.78.

Questa **Vitulina** va caldamente raccomandata a tutti gli allevatori, e maggiormente nei paesi ove funzionano Latterie sociali, son certo che una volta entrata nelle abitudini degli allevatori ne faranno un uso adeguato alla sua reale importanza.

Bertiolo, 6 febbraio 1898. G. M.

IL PAESE

Giornale settimanale democratico - anno 3°

Italia: **Anno L. 3.00**

Semestre L. 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.

LE CARTOLINE POSTALI

Splendido Ricordo

DELL'ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA

IN TORINO

Sono in vendita presso

I Tabaccai, Cartolerie e Edicole per la rivendita di libri e giornali, in tutte le principali Stazioni Ferroviarie.

Prezzo della Cartolina Cent. 5

» della Collezione completa di 22 Cartoline **UNA Lira.**

Si avvisa che la vendita durerà pochi giorni essendosi fatta una sola edizione che è quasi esaurita.

FRATELLI MODOTTI

FABBRICANTI

delle pregiate Biciclette Marca *Stella*, Perforatrio e qualsiasi altro lavoro inerente alla meccanica.

RAPPRESENTANTI

per la provincia del Friuli della Fabbrica Biciclette Marca Steyr già Swift.

Noleggi e riparazioni — Prezzi miti.

GLORIA

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista **LUIGI SANDRI** in **Fagagna** ed in **Udine** presso la **Farmacia Biasioli.**

CHI SOFFRE CALLI

si rivolga al distinto e provato callista

FRANCESCO COGOLO

Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine

Recapito presso il barbiere

FAUSTINO SAVIO - Via Mercatovecchio.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Piazza Patriarcato Num. 5 — Piazza Patriarcato Num. 5.

Al servizio della R. Prefettura, della Deputazione Provinciale, dell'Ospitale Civile e di altri Uffici pubblici e privati della Città e Provincia di Udine.

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi di tutta convenienza.

Specialità nell'esecuzione la più sollecita di Bandi, Ricorsi e Conclusionali per i signori Avvocati, nonchè di qualsiasi altro lavoro di urgenza.

Cento Biglietti visita e Cento Buste

1,50 - LIRE - 1,50

Caratteri inglesi e varietà.

AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore **Pietro d'Amico** Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

CALZOLERIA

DEMETRIO CANAL

UDINE

NEGOZIO Via Cavour n. 1 — LAVORATORIO Via Manin n. 3

PREZZI FISSI

USO

Fratelli Bocconi di Milano

LIQUORE EUREKA

Giudicato dal celebre igienista

Dott. Cav. Comm. PAOLO MANTEGAZZA

Senatore del Regno

Il migliore fra i Liquori Italiani...

La merce viene spedita mediante assegno o pagamento antecipato.

ITALICO PIVA

Inventore e fabbricatore - Udine

LA PUBBLICITÀ È FONTE DI RICCHEZZA - IL PAESE per la sua diffusione è il giornale che più si presta alla reclame di qualunque genere. — Prezzi convenientissimi.